

LE ASSOCIAZIONI

Dalla Cgil a Libera: «Ora ci vuole una legge»

■ Cgil, Acli, Arci, Avviso Pubblico, Legacoop, Libera, Pio La Torre onlus e SOS impresa hanno scritto una lettera al Presidente del Senato Pietro Grasso, al Presidente della Commissione Giustizia del Senato Nico D'Ascola, al Senatore Giuseppe Lumia, ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di Palazzo Madama e al ministro della Giustizia Andrea Orlando, per chiedere l'approvazione della legge sui beni confiscati, frutto di un lungo lavoro di mediazione con le associazioni.

Nella missiva hanno ricordato che da tempo «hanno avanzato proposte concrete per migliorare la dotazione strumentale e gestionale in modo da affrontare con efficacia le problematiche derivanti dalla straordinaria crescita esponenziale delle confische», «fenomeno che - si sottolinea - costituisce una ricchezza economica non adeguatamente riutilizzata e reimpressa in un circuito di legalità, e che coinvolge migliaia di lavoratori».

«Ora, dopo anni di confronto - si legge - ci troviamo di fronte a un testo di riforma approvato in prima lettura alla Camera, che rappresenta una sintesi efficace di diverse iniziative di natura parlamentare e popolare (come la legge di iniziativa popolare presentata dalle scriventi associazioni), diffusamente apprezzato e di cui lo stesso governo si è fatto carico assumendone alcune parti nella Legge di stabilità 2015 e dando vita a un fondo di garanzia dedicato».

A premere per un cambiamento della legge è pure la **Fondazione con il sud**: «I dati resi noti su scala nazionale ano che siamo di fronte ad un sistema che non regge più, un meccanismo superato e una legge inadeguata. Bisogna rendersi conto che il bene confiscato non è soltanto un bene sociale ma è anche un bene produttivo che può rappresentare un volano di sviluppo e una opportunità di lavoro per tanti», ha detto il presidente **Carlo Borgomeo**.

